

III  
Parte

## 50 ANNI DI VITA SACERDOTALE

LETTERA APERTA:  
"INCONTRO CON DIO, INCONTRO CON GLI UOMINI"

Queste sono le parole di apertura del primo messaggio della "Lettera Aperta" (13 dicembre 1974), motto che è diventato il motivo ispiratore di questi primi trentotto anni di vita della "voce ufficiale" della Parrocchia San Lorenzo di cui sono stati pubblicati, finora, più di **trecento** numeri.

Andiamo con ordine: la "Lettera Aperta" nasce dalla esigenza dell'allora giovane parroco della Parrocchia "San Lorenzo - Cattedrale", Don Antonino Adragna di creare un mezzo di comunicazione tra la parrocchia e gli abitanti del suo territorio, uno strumento attraverso cui rendere partecipe il popolo di Dio, residente in quella porzione di chiesa affidatagli, di tutte le iniziative intraprese dalla parrocchia. Idea semplice ed elementare, che l'"esuberante ed inesperto parroco" ha subitaneamente tradotto in azione riportando su un foglio di carta gli impegni e gli appuntamenti previsti per il periodo di riferimento (liturgie, veglie di preghiera, riunioni, gite-pellegrinaggio, ecc.), sottolineati da brevi ma significative riflessioni, nonché l'invito, rivolto a tutti, a partecipare alla vita parrocchiale, vista anche come opportunità di conversione della vita personale!! Ed ecco il volantino era così pronto!!

Lo schema veniva affidato il pomeriggio del sabato ad uno stuolo di allora "scapestrati giovani" che provvedevano a crearne la matrice e a stampare al ciclostile, durante le ore notturne, il numero di copie stabilito, in modo che la domenica mattina successiva la "Lettera Aperta" potesse essere pronta per la distribuzione ai fedeli.

Quanta acqua è passata sotto i ponti!!

Oggi la "Lettera Aperta" che, ha perso il suo aspetto rudimentale iniziale per assumere l'attuale veste grafica di un piccolo giornale semplice, ma ben curato, viene pubblicata quasi ogni due mesi, con una tiratura di 2.500 copie, ed è distribuita non solo alle famiglie della comunità parrocchiale durante le celebrazioni domenicali, ma è inviata anche a tutte le parrocchie della Diocesi, ai mass media operanti nel territorio e a tanti affezionati amici che non risiedono a Trapani.

Adesso ritorniamo all'assunto iniziale: "Incontro con Dio, incontro con gli uomini".

La "Lettera Aperta" nel corso di questi primi quattro decenni si è sforzata di restare fedele a quel primigenio proclama cercando di essere per il lettore, in pri-

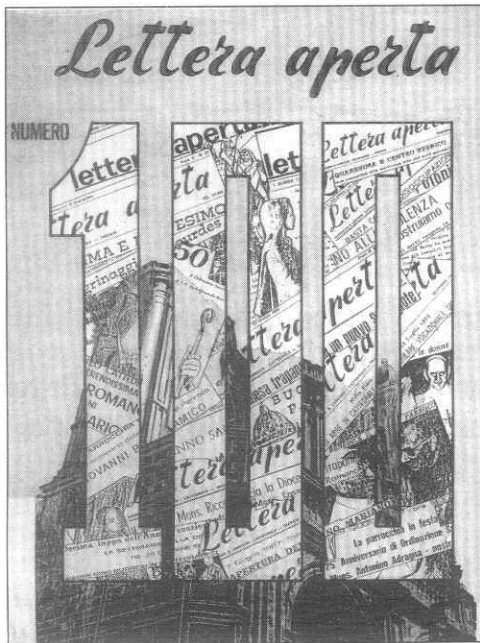
ma istanza, uno strumento di incontro con Dio che si manifesta nella Chiesa attraverso quella piccola porzione di essa che è la nostra comunità parrocchiale; e difatti sempre in buona evidenza sono state poste le riflessioni fatte dalla Comunità sui grandi temi liturgici in occasione dei periodi forti dell'Avvento, del Natale, della Quaresima, della Pasqua, della Pentecoste e delle Festività Patronali; puntuale e precisa è stata l'illustrazione del calendario delle varie attività parrocchiali, sempre aperte a tutti e con l'invito esplicito ai lettori a condividerne, con l'impegno diretto, il cammino di fede; adeguato risalto è stato sempre dato alle iniziative pastorali dei nostri vescovi, alle linee guida emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana e a tutti gli accadimenti della Chiesa Universale, tra cui,



memorabile rimane per la chiesa di Trapani la visita che il Sommo Pontefice, il beato Giovanni Paolo II, ha effettuato alla nostra città l'8 maggio 1993, evento che la "Lettera Aperta" ha seguito e documentato con articoli e reportage fotografici.

L'incontro autentico con Dio non può che portare all'incontro con gli uomini; incontro con gli uomini, con tutti gli uomini, che la "Lettera Aperta" ha attuato tramite l'analisi, lo studio e la condivisione oltreché della realtà e delle situazioni a noi vicine per contiguità territoriale ed esperienziale, anche di fatti, contesti e circostanze da noi distanti, più che geograficamente, per cultura ed esperienze di vita, allo scopo di poter fornire ai propri lettori pluralità di informazioni, emozioni e, perché no, sentimenti, riferiti non esclusivamente, anche se prevalentemente, all'ambito locale, ma mediati, tramite l'esperienza di chi la "Lettera Aperta" la scrive e la fa vivere, con gli accadimenti più significativi dell'intero essere umano ed in special modo con gli insegnamenti della Chiesa Universale declinati dalle sue articolazioni gerarchiche e territoriali.

Alla "Lettera Aperta" e a questa comunità bene si attaglia un'antica espressione molto cara al mondo del giornalismo "Comunicare è vivere!"; soltanto le persone che non hanno vita non possono più comunicare, ed una comunità che si ritiene ancora viva, ma non comunica più, va certamente verso la morte.



Infatti, la comunicazione per noi cristiani non deve essere solamente qualcosa di spontaneo e di naturale, come per tutti gli uomini che sono ancora vivi. Noi abbiamo l'obbligo di comunicare non solo per essere vicini al nostro prossimo facendoci partecipi e solidali della storia e del vis-

suto dei nostri fratelli, ma per annunciare a tutti, tramite l'esempio della nostra vita, la grande novità che è la gioia del Cristo Risorto, venuto sulla terra per la salvezza di tutti gli uomini.

Icona perfetta di questo obbligo di comunicare sono le ultime parole pronunciate da Nostro Signore agli apostoli *"Andate in tutto il mondo ed annunciate questa notizia meravigliosa, di gioia, perché il Signore vuole bene a tutti gli uomini e li vuole salvi"*. Come si può non aderire a questo insegnamento? Il cristiano che non comunica compie un grave peccato di omissione.

Ma la "Lettera Aperta" sa bene che il compito più difficile per i cristiani non è quello di comunicare, insegnare o fare catechesi, la parte più ardua è sicuramente quella della testimonianza, cioè mettere in pratica, rendere vivo e visibile ciò che noi annunciamo, in una parola l'Incarnazione. Concetto quello dell'Incarnazione, vuoto e senza senso, se non riferito a Dio l'Altissimo. L'Incarnazione prima poteva solo essere immaginata, ma viene concepita da Dio e fa sì che egli stesso nel suo Figlio, divenisse storia, divenisse un momento della storia. Dio si è fatto uomo per entrare nella storia. E seguendo questo esempio che il cristiano o meglio la Chiesa non deve stare sopra la storia, non deve stare vicino la storia, ma deve divenire storia, vivere con gli uomini la summa di momenti, di giorni, di mesi, di anni che fanno la storia di ogni uomo e la storia di tutta l'umanità.

Pur restando fedele all'obiettivo primario composto dall'informazione ecclesiale e dalla catechesi annunciata secondo l'anno liturgico, la "Lettera Aperta" cercando di incarnarsi nella storia, ha anche posto in risalto tanto gli eventi straordinari di natura ecclesiale che hanno segnato la vita della nostra Chiesa quanto le problematiche di natura sociale, politica, e culturale vissute nell'ambito della comunità civile residente in questo territorio, nonché quelle relative a realtà ben più gravi (conflitti armati, catastrofi naturali, disegualanze sociali, persecuzioni, ecc..) che hanno afflitto l'umanità sparsa in varie parti del mondo, cercando di coniugare in modo ottimale, l'aspetto trascendente con quello immanente della storia dell'uomo e della sal-

vezza, convinti più che mai che l'uomo si salva nella sua interezza, quindi sia nel corpo che nell'anima; non esiste, difatti, per la dottrina cristiana una salvezza parziale, una promozione umana che soddisfi solo le esigenze materiali dell'uomo, ma ci deve essere una azione che partendo dall'uomo lo renda, prima, persona con una sua dignità che nessuno può e deve calpestare, poi protagonista del suo quotidiano; e per la parte che gli compete, cioè ciascuno con il suo ruolo, della storia e della società di cui fa parte e che infine lo proietta verso la salvezza totale della città di Dio.

Il progetto editoriale della "Lettera Aperta" oltre a prevedere la sistematica pubblicazione dei vari numeri del nostro periodo, ha programmato una serie di edizioni speciali che sono state le raccolte in specifici volumi, in occasione della uscita dei numeri "tondi" (es. n. 100, 150, 200, ecc.), della "Lettera Aperta". Volumi che sono stati presentati in eventi particolari in cui la storia della "Lettera Aperta" è stata illustrata, da un membro della comunità per la parte esperienziale e da illustri ospiti che ne hanno sottolineato la valenza pastorale, catechetica e di mezzo di comunicazione.

La prima di queste presentazioni dal titolo "Chiesa e Territorio" si è tenuta, in occasione della pubblicazione dei primi cento numeri, l'8 maggio 1989, con la presenza del Vescovo Mons. Domenico Amoroso, del compianto Dott. Domenico Laudicina e del gesuita Padre Ennio Pintacuda, indimenticabile rimane la lectio magistralis tenuta da quest'ultimo sulla Chiesa e sull'essere chiesa.

La presentazione del secondo volume, che comprendeva i numeri dal 101 al 150 della "Lettera Aperta", ha avuto luogo il 15 febbraio 1994, per celebrare la chiusura della missione popolare parrocchiale; in quella occasione dopo la prolusione di Mons. Adragna, il vescovo Mons. Amoroso ho posto l'accento sul valore della comunicazione, sul radicamento della "Lettera Aperta" e della comunità nel territorio, nonché sulla speciale attenzione rivolta agli ultimi.

Il 16 giugno 2003, con un evento che ha previsto anche l'inaugurazione di alcuni nuovi locali della Parrocchia i cui dettagli sono stati illustrati dal Dott. Enzo Farina, si è tenuta la presentazione del 3° e 4° volume della "Lettera Aperta" per i numeri dal 151 al 230. Durante l'incontro è stata letta dalla prof.ssa Prinivalli la relazione "Personalità con molteplici carismi, per una ecclesiologia con totalità sacerdotale" fatta







Giugno 2003: presentazione dei quattro volumi della "Lettera Aperta", alla presenza del Dott. Vincenzo Morgante, giornalista RAI

della R.A.I. si è soffermato sul valore dell'informazione e della "buona informazione", la serata è stata chiusa dal Vescovo Mons. Francesco Miccichè che ha definito la "Lettera Aperta" una piccola tessera della visione globale di Chiesa.

Infine, il 5° volume della "Lettera Aperta", comprendente i numeri dal 231 al 270, è stato presentato il 9 gennaio 2009 in occasione del convegno "Laurentiano" per celebrare i 1750 anni del martirio di San Lorenzo – patrono della nostra parrocchia. All'evento storico-culturale hanno partecipato Mons. Liborio Palmeri – Vicario Generale della Diocesi, il Prof. Filippo Burgarella – Storico e Professore presso l'Università della Calabria, la Prof.ssa Anna Pia Viola della Facoltà

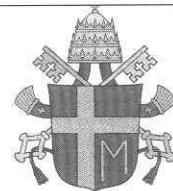
Teologica di Sicilia e la giornalista Mariza D'Anna; ognuno degli invitati ha tenuto delle interessanti e specifiche relazioni.

A chiusura di questo articolo, che non è stato scritto con la presunzione di riuscire a raccontare in dettaglio la storia della "Lettera Aperta" ma piuttosto con l'intento di far percepire al lettore ciò che essa ha rappresentato, considerato che queste ri-

ghe saranno pubblicate nel numero speciale celebrativo dei 50 anni di sacerdozio di Mons. Antonino Adragna, non possiamo non concludere con questa parole:

PARRINO, AUGURIAMO A TE E ALLA TUA "LETTERA APERTA" ALMENO ALTRI CENTO DI QUESTI GIORNI...AD MULTOS ANNOS! LA TUA COMUNITÀ PARROCCHIALE.

*Maurizio e Antonella La Rocca*



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

N. 326.600

Dal Vaticano, 14 Luglio 1993

Con delicato atto di ossequio Ella, a nome della Comunità parrocchiale «San Lorenzo Cattedrale», ha voluto donare al Santo Padre un esemplare della raccolta completa di «Lettera Aperta» in due volumi, a cui è stata apposta una devota dedica.

Il Sommo Pontefice, che ha ben apprezzato tale sincero atto di omaggio, ringrazia umilmente e, memore della intensa atmosfera umana e spirituale che ha caratterizzato la recente Visita Pastorale alla Diocesi di Trapani, di cuore imparte a Lei, alle persone care e a tutti i parrocchiani la Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarvi con veni di distinta stima

della Signoria Vostra Reverma  
devomo nel Signore.

*C. Nicolosi*

(Mons. C. Nicolosi - Capo Ufficio)

Revermo Signore  
Mons. ANTONINO ADRAGNA  
Parroco di S. Lorenzo Cattedrale - Trapani

Il ringraziamento di Papa Giovanni Paolo II per il dono della «Lettera Aperta» ricevuto in occasione della sua visita a Trapani.

## «AL DI SOPRA DI TUTTO VI SIA LA CARITÀ»

*Non si può rimanere indifferenti di fronte al prossimo*

Per poter descrivere, nel miglior modo possibile, come la parrocchia "San Lorenzo - Cattedrale" articola le sue attività caritatevoli nei confronti dei più bisognosi, ho raccolto, per questa speciale occasione, la testimonianza della sig.ra Giovanna Adragna (componente del Gruppo Volontario Vincenziano), della prof.ssa Elsa Petralia Valenti (componente del Gruppo del "Forno") e della sig.ra Antonietta Di Falco (direttrice della "Caritas" parrocchiale).

Potrei proporvi tanti trattati che spieghino cosa è la Carità, ma è con le opere che questa parola prende vita.

Il gruppo caritativo più antico in parrocchia è quello delle Vincenziane, la cui nascita risale addirittura agli anni '60. Si occupa di assistere le persone bisognose del territorio, fornendo loro viveri e sostegno reale. Sua peculiarità è la visita domiciliare, attraverso cui si misura sul campo il reale bisogno. Da quello che la sig.ra Giovanna Adragna ci racconta, momento molto importante e denso di significato è stato quello dell'arrivo degli extra-comunitari in città, e soprattutto nel centro storico. In quell'occasione, il gruppo si è trovato di fronte ad una nuova emergenza, la difficoltà cioè dell'incontro di mentalità diverse, in cui, per esempio, la pratica dell'elemosina era assunta a lavoro. Oggi, con grande gioia, invece, è possibile constatare che alcuni di questi assistiti del gruppo vincenziano hanno un impiego che, conferendo loro una dignità superiore, li rende veri cittadini.



La Caritas Parrocchiale e le volontarie Vincenziane negli anni '70

Questo gruppo di volontarie è composto per lo più da donne, ma fondamentale è il sostegno sia morale che materiale dei mariti, sia di ieri che di oggi, che, accompagnando le loro mogli, sono stati vero esempio di uomini di fede. Il gruppo gestisce anche la distribuzione dei 'pacchi' alle circa sessanta famiglie povere del quartiere.

Da qualche anno, questo gruppo collabora a stretto contatto col gruppo "Caritas" parrocchiale, che, come attesta la stessa sua direttrice, Antonietta Di Falco, si fa chiaro fautore più della promozione umana che della semplice assistenza. I volontari della "Caritas" parrocchiale si sono formati attraverso dei seminari proposti dalla "Caritas" diocesana, nella cui rete è inserita pienamente la nostra parrocchiale. Importantissimo è il 'Centro d'ascolto', luogo in cui le persone trovano aiuto e materiale e morale. Una volta avuto il primo approccio, scatta la 'visita domiciliare', inizio del cammino di promozione individuale.

Sia il gruppo delle Vincenziane sia quello della "Caritas" parrocchiale, sono sostenute in modo significativo dal cosiddetto 'Fiore che non marisce', cioè le offerte in suffragio ai defunti che Mons. Antonino Adragna ha voluto destinare proprio ai fini di queste due realtà caritatevoli per gestire l'ordinaria amministrazione ma soprattutto le emergenze.

La terza iniziativa caritatevole parrocchiale è quella portata avanti dal gruppo del 'forno'. Esso nasce cinque anni fa e si occupa della distribuzione del pane che i fornai non riescono a vendere, ma che è ancora fresco. I forni che aderiscono all'iniziativa sono una decina e questo servizio parrocchiale, come ci riferisce la stessa responsabile, la prof.ssa Elsa Petralia Valenti, aiuta circa 200 famiglie, non tutte del territorio parrocchiale. I volontari sono divisi tra quelli che raccolgono il pane nei fornai e quelli che, ogni martedì e giovedì mattina, lo distribuiscono materialmente alla gente. Importante per questa realtà è l'accompagnamento anche spirituale, per cui ai bisognosi di pane materiale si offre anche il 'pane spirituale', attraverso alcuni brevi momenti di preghiera.

Più dai, più ricevi e la fatica è gioia. Questa è la costante riscontrabile in tutte e tre le dimensioni sopra descritte. Non sarà forse il caso di pensare un po' più seriamente a questi veri bisogni della gente?

*Luciana Lotta*

III  
Parte

## 50 ANNI DI VITA SACERDOTALE

### 33 ANNI DI STRETTA COLLABORAZIONE

#### *Il ruolo del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

Il 29 giugno ricorre il 50° anniversario di sacerdozio di Mons. Antonino Adragna, e nel celebrare l'eccezionale evento è giusto richiamare alla memoria che proprio quest'anno si è compiuto, nello scorso mese di maggio, il 33° anno di attività del Consiglio Pastorale Parrocchiale della Chiesa "San Lorenzo - Cattedrale", istituzione che, dal 1979 ad oggi, rappresenta il 'braccio destro' del nostro amato Parroco.

Era il 9 maggio 1979 e in quel periodo si svolgeva in parrocchia la visita pastorale del Vescovo, Mons. Emanuele Romano, che proprio quel giorno partecipò alla riunione inaugurale e benedetto il neo Consiglio, posto sotto il patrocinio di Maria SS. di Trapani.

Il Consiglio Pastorale è stato fortemente voluto dal Parroco, che ne è stato fautore ed artefice convinto e determinato, e la sua nascita è stato un evento particolarmente sentito dall'intera comunità dei fedeli, anche perché allora non tutte le Parrocchie ne erano dotate. Ricordiamo che il suo scopo è quello di offrire sostegno e promozione all'attività pastorale della parrocchia: ricercare, discutere e presentare proposte concrete per le sue attività; programmarne le iniziative; favorire il coordinamento tra le varie realtà esistenti. È, quindi, uno strumento indispensabile diretto a favorire la comunione tra il parroco e i parrocchiani, per stimolare la partecipazione dei fedeli, per coinvolgerli in modo responsabile.

Il Consiglio Pastorale è presieduto dal Parroco e al suo interno viene nominato un Segretario. Il primo che ha ricoperto tale ruolo, è stato Enzo Farina che, finito il suo mandato nel 1997, risulta essere tutt'ora componente del Consiglio. Dal 1998, la segretaria nominata ed in carica è Mimma Galuppo.

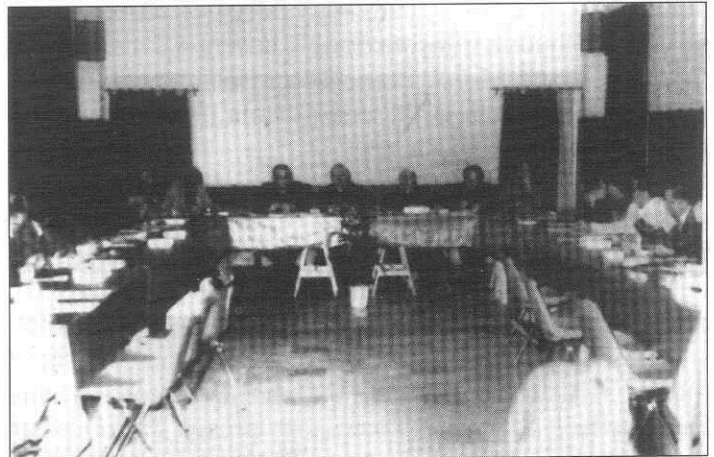
Quest' istituzione consiliare ha solamente voto consultivo ed è retta dalle norme stabilite dal Vescovo diocesano, alle quali fa riferimento il proprio Statuto.

Sono passati 33 anni, che hanno caratterizzato significativamente la gran parte del periodo relativo ai 38 anni di 'parrocato' del nostro amato 'Parrinu' don Nino, Mons. Antonino Adragna, e i tanti verbali delle numerose riunioni di Consiglio (4/5 sedute ordinarie all'anno, più quelle supplementari) raccontano la storia più recente della parrocchia, riportando alla memoria i fatti, gli avvenimenti, tutti i momenti importanti e ordinari vissuti con grande intensità e partecipazione dalla Comunità "S. Lorenzo - Cattedrale".

A sfogliarne le pagine vi si scopre, anche, il cammino permanente di crescita spirituale da essa fatto nel tempo, per effetto della cura dedicata alla preparazione e alla formazione dei singoli e dei gruppi, ac-

coppiata alla pratica quotidiana e all'esperienza acquisita sul campo, e come si è riusciti e si riesce ad affrontare le realtà del territorio, nel quartiere e nel Centro storico, con la forza della fede.

Dal Consiglio Pastorale parrocchiale passano le proposte, i piani e i programmi, le attività della par-



Si inaugura il Consiglio Pastorale Parrocchiale

rocchia, che, posti all'ordine del giorno nei tempi dovuti, sono oggetto di discussione e di confronto aperto e ampio fino all'unanime concordanza per dare pieno compimento al ruolo consultivo istituzionale, di studio e di propulsione, attraverso il quale il Consiglio si fa evidente segno e strumento di comunione, ministerialità, corresponsabilità e compartecipazione, secondo i dettami del Concilio Vaticano II.

Ogni anno, all'interno del Consiglio Pastorale, le singole programmazioni dei gruppi e delle realtà presenti in parrocchia vengono amalgamate in un programma parrocchiale unitario, di cui se ne verifica la conformità al piano pastorale della Chiesa Italiana ed alle indicazioni pastorali diocesane, calate nella specifica realtà parrocchiale; previo il parere di consenso espresso dai suoi membri, si approvano programmi a medio e lungo termine e quelli riguardanti i tempi forti particolari annuali: Avvento e Natale, carnevale, Quaresima e Pasqua, Pentecoste, Feste patronali, vacanze estive, pellegrinaggi e ritiri, convivenze, gite e momenti ricreativi parrocchiali; si esaminano, inoltre, le varie relazioni di ogni responsabile o animatore, i rendiconti economici consuntivi periodici e i bilanci di previsione e si riscontra quanto realizzato, il suo buon esito o meno, con commenti ed appropriati suggerimenti.

Dagli atti emerge in maniera univoca che la parrocchia è presente nel territorio come comunità di credenti viva, partecipata e coinvolgente, che vuole dare e da testimonianza di vera fede, annunciando con esempi credibili il messaggio di Cristo nei vari ambiti sociali, con spirito di servizio, prendendosi carico dei bisogni degli ultimi per una vera promo-



zione umana, nel rispetto della dignità della persona, affrontando i problemi più attuali, cercando e trovando soluzioni idonee, sempre affidandosi alla Provvidenza, confidando nella disponibilità dei suoi membri laici impegnati e, a volte, secondo necessità e possibilità, intervenendo presso gli Enti di competenza. Della fedele cronaca degli avvenimenti si fa carico, poi, encomiabilmente, l' apprezzatissima e ricercata "Lettera aperta".

Il cammino fatto è importante e ci è di sprone per andare avanti, anche se i tempi diventano sempre più difficili e si richiede maggiore convinzione, determinazione ed impegno e, soprattutto, un ulteriore aggregamento di forze nuove per dare impulso all'azione parrocchiale.

Non si può fare a meno di annotare che tutto questo lungo periodo di vita parrocchiale porta l'impronta di Mons. Antonino Adragna, il nostro 'parri-

nu', che alla famiglia parrocchiale si è votato con dedizione assoluta e disponibilità eccezionale, gran cuore e forza d'animo, dando esempio e testimonianza di fede, sempre al servizio della Chiesa, in obbedienza al suo pastore il Vescovo, e, come in altra occasione è stato detto, "di insegnamento assai proficuo per la nostra crescita umana e cristiana, accompagnandoci con la sua guida sicura ed instancabile nell'impegno a superare divisioni e diffidenze e a sforzarci di vedere e mettere a frutto il molto che ci unisce e non il poco che ci divide".

**Al nostro Parroco, tutto il nostro profondo affetto ed il più sentito grande ringraziamento per l'incalcolabile dono della sua assidua assistenza puntuale e propositiva, di cui rimarrà traccia indelebile in ciascuno di noi, che lo abbiamo avuto sempre vicino nella gioia e nel dolore.**

*Enzo Farina*



Statua di «San'Alberto»

## PREGARE COL PROPRIO CORPO

*La danza della Pietà Popolare*

Esistono diversi modi di pregare, la liturgia delle ore, il santo Rosario, la Celebrazione Eucaristica, e mille altri strumenti che la Santa Madre Chiesa mette a nostra disposizione o che noi stessi creiamo. L'importante è che tutto parta dal cuore, fondamentale è mettersi faccia a faccia con Dio, così come siamo in quello stesso istante in cui lo invociamo. Ognuno tende a Dio con tutta la sua persona e può far diventare 'preghiera' persino il lavoro e la fatica di ogni giorno, in quella dimensione di offerta di tutto il proprio essere, così come Gesù ci ha insegnato col suo sacrificio in croce.

Ma c'è una 'danza' orante che coinvolge tutti, anche i più scettici. È la 'danza della Pietà Popolare'. Ed, anche, il nostro Monsignore ne è un grande estimatore. Parlare al popolo santo di Dio, implica essere cuore a cuore con lui, e la pietà popolare è quel mezzo così antico, ma sempre



Bacio del reliquiario di «San Lorenzo»

attuale, attraverso cui si può annunziare Cristo con semplicità. Dunque, non ho alcun dubbio nell'affermare che Mons. Antonino Adragna ha posto (da buon trapanese) tra le sue linee pastorali la cura delle varie manifestazioni di pietà popolare.

Molti di noi, quando pensiamo alla processione della Madonna di Trapani o al rientro del simulacro dell'Addolorata presso la chiesa "Anime Sante del Purgatorio", associano subito la figura di questo alto sacerdote che parla, anche quando la banda eleva le prime note, che chiede di pregare, che richiama se vede l'indifferenza della gente al passaggio delle processioni. Ma perché tanta insistenza?

Forse, perché ci crede. Sicuramente perché sa che anche il movimento del braccio destro per fare il segno della croce, è preghiera. Siamo convinti che pregare sia un'attività mentale, ma non è solo questo. Pregare è 'muoversi': pellegrinare, sgranare un Rosario, inginocchiarsi e rialzarsi, ascoltar-

re, vedere e gustare la Parola. Tutti i sensi sono coinvolti. Ogni gesto può trasformarsi in lode a Dio e quel procedere in fila durante le processioni e quel sorreggere una candela accesa ai bordi di una strada è anche 'pregare con il proprio corpo. Il procedere insieme ci rende maggiormente "un cuore solo" e il nostro respiro si sintonizza con quello del nostro vicino.

Ecco, per me, la Pietà Popolare è il modo di pregare più semplice e tra i più spontanei, per cui il solo guardare una statua può portare, quantomeno solo per qualche istante, a fare una supplica a Dio Padre.

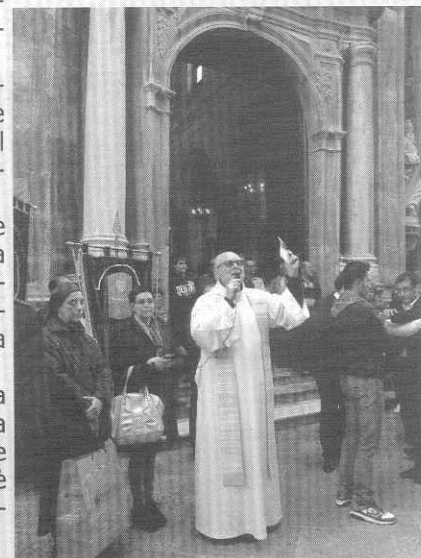
E Mons. Antonino Adragna sa perfettamente che questa 'danza della Pietà Popolare' è fondamentale per la vita di un sacerdote, perché è cura delle anime e annuncio di Salvezza.

Processione dei «Misteri» di Trapani: il gruppo sacro «La sollevazione della Croce»



Statua «Madonna di Trapani» in Cattedrale

durante la processione del «Risorto» nel 2012



Mons. Antonino Adragna durante la processione del «Risorto» nel 2012

**Luciana Lotta**